

Il bombardamento dell'Iran da parte degli Stati Uniti e di Israele viola il diritto internazionale

Dichiarazione dell'Associazione Internazionale degli Avvocati contro le
Armi Nucleari ¹ 19 marzo 2026

[Translation of English original text](#)

Il bombardamento dell'Iran da parte degli Stati Uniti e di Israele viola chiaramente le norme fondamentali del diritto internazionale. Viola la sovranità dell'Iran, in contrasto con l'articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite che proibisce la minaccia o l'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato. Non vi è alcun argomento plausibile che gli Stati Uniti e Israele stiano agendo per legittima difesa contro un attacco imminente. Né il cambio di regime costituisce una giustificazione accettabile per l'uso della forza, poiché è in diretto contrasto con l'obbligo di rispettare l'indipendenza politica degli Stati.

È vero che il regime iraniano si è reso colpevole di massicce violazioni dei diritti umani nel corso degli anni, compreso l'uccisione di migliaia o decine di migliaia di manifestanti nel gennaio 2026. Tuttavia, l'intervento umanitario, che può comportare l'uso della forza a danno dei civili, può essere giustificato, se mai lo fosse, solo per fermare un massacro di massa in corso o imminente². Questa non è la situazione attuale in Iran, né gli attacchi statunitensi/israeliani sono limitati all'obiettivo di prevenire massicce violazioni dei diritti umani e non sono stati autorizzati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o dalla comunità internazionale su tale base. Gli attacchi non sono quindi coerenti, né nella lettera né nello spirito, con la responsabilità di proteggere i principi espressi dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sua risoluzione del 2005 sul World Summit Outcome³.

È sorprendente che l'amministrazione Trump non abbia compiuto alcun sforzo concreto per ricorrere a meccanismi multilaterali o invocare il diritto internazionale. In particolare, né gli Stati Uniti né Israele hanno compiuto alcuno sforzo per portare la situazione all'attenzione del Consiglio di Sicurezza. Ai sensi del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, il Consiglio di sicurezza ha il potere di adottare misure, compreso l'uso della forza, in caso di minaccia alla pace, una violazione della pace o un atto di aggressione.

Sia con le sue azioni che con il suo disprezzo per il diritto internazionale, l'amministrazione Trump sta accelerando l'erosione delle regole fondamentali relative all'uso della forza, in atto da quasi

¹ Questa dichiarazione si basa su una [dichiarazione](#) rilasciata dalla Western States Legal Foundation, affiliata all'IALANA, intitolata "Il bombardamento dell'Iran da parte degli Stati Uniti e di Israele: un caso di studio sul disprezzo del diritto internazionale", 3 marzo 2026.

² Cfr. la [dichiarazione](#) del Comitato degli avvocati sulla politica nucleare, Ufficio delle Nazioni Unite dell'IALANA, "Attacchi militari condotti dagli Stati Uniti e da Israele contro la Repubblica islamica dell'Iran: pericolose implicazioni per il diritto internazionale", 4 marzo 2026.

³ A/RES/60/1, paragrafi 138-139, 16 settembre 2005.

trent'anni dopo la fine della Guerra Fredda.

L'erosione dell'ordinamento giuridico che limita l'uso della forza armata è stato un processo lungo, scandito nel XXI secolo da shock sempre più frequenti causati da guerre su larga scala lanciate dalle grandi potenze con sempre minore rispetto per il diritto e per le istituzioni internazionali. La prima di queste è stata l'invasione statunitense dell'Iraq nel 2003. A differenza dell'amministrazione Trump, l'amministrazione di George W. Bush ha almeno cercato di fornire una giustificazione giuridica internazionale per l'invasione dell'Iraq, ma ha fondato la sua argomentazione su menzogne. Poi ci sono state l'annessione russa della Crimea nel 2014 e la sua invasione su vasta scala dell'Ucraina nel 2022, entrambe prive di qualsiasi seria giustificazione dal punto di vista del diritto internazionale. Ci sono stati altri casi di aggressione in questo secolo, come la recente operazione militare statunitense per rapire il presidente del Venezuela. Ma le azioni degli Stati Uniti in relazione all'Iraq, quelle della Russia in Ucraina e i bombardamenti statunitensi/israeliani sull'Iran si distinguono come particolarmente gravi nell'erosione delle regole sull'uso della forza. Per quanto riguarda il programma nucleare iraniano, prima del bombardamento non era in una fase di sviluppo tale da fornire alcuna base per una rivendicazione di autodifesa. In generale, da molti anni sembra che l'Iran disponga di una capacità di arricchimento dell'uranio in parte per preservarsi la possibilità di acquisire armi nucleari in futuro, ma non aveva preso la decisione di farlo. Ed è stato proprio il governo degli Stati Uniti, durante la prima amministrazione Trump, a ritirarsi unilateralmente dal Piano d'azione congiunto globale del 2015, un accordo internazionale negoziato con grande fatica che imponeva restrizioni efficaci e verificabili sul programma nucleare iraniano. Le discussioni sul programma iraniano generalmente non affrontano il fatto che Israele possiede un robusto arsenale nucleare. A lungo termine non è pratico consentire ad alcuni Stati di possedere armi nucleari e negarle ad altri. Il modo più diretto per affrontare i problemi posti dalla proliferazione delle armi nucleari, come nel caso della Corea del Nord, o dalla loro potenziale proliferazione, come nel caso dell'Iran, è quello di procedere rapidamente verso l'abolizione globale delle armi nucleari. Ciò soddisferebbe l'obbligo universale di realizzare il disarmo nucleare per come riconosciuto dalla Corte internazionale di giustizia nel suo parere consultivo del 1996 basato sull'articolo VI del Trattato di non proliferazione nucleare e su altre norme di diritto internazionale⁴. Un altro modo, almeno parziale, è quello di creare nuove zone regionali libere da armi nucleari, che ora esistono in America Latina e nei Caraibi, nel Pacifico meridionale, nel Sud-Est asiatico, in Africa e in Asia centrale. Questo approccio è stato effettivamente tentato in Medio Oriente. Nel contesto del Trattato di non proliferazione nucleare e delle Nazioni Unite, sono stati compiuti seri sforzi per avviare negoziati per la zona mediorientale, con la partecipazione volontaria dell'Iran. Tuttavia, Israele e gli Stati Uniti hanno boicottato questi sforzi. Ciò compromette gravemente la legittimità della loro posizione, poiché sostengono di agire per fermare la minaccia del programma nucleare iraniano. Quale dovrebbe essere la risposta a questi sviluppi? In primo luogo, il bombardamento dell'Iran dovrebbe essere condannato come aggressione illegale e le regole fondamentali della

⁴ *Legalità della minaccia o dell'uso delle armi nucleari*, parere consultivo, 1996 I.C.J. 226, ¶¶ 98-103 (8 luglio).

Carta delle Nazioni Unite dovrebbero essere difese, con l'obiettivo almeno di preservarle per il futuro. In secondo luogo, si dovrebbe riconoscere che il mondo sta attraversando una grande trasformazione caratterizzata dalla rinascita del nazionalismo autoritario, con fazioni etnico-nazionaliste al potere o che costituiscono forze politiche significative in molti paesi, compresa la maggior parte, se non tutti, gli Stati dotati di armi nucleari. È necessario essere realistici riguardo alla natura della sfida, nonché adottare un nuovo modo di pensare e trovare forme innovative di advocacy e politica per un mondo più equo, democratico, pacifico e post-nazionalista.